

VIII LEGISLATURA

XVIII SESSIONE STRAORDINARIA

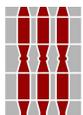
RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 21 marzo 2005
(antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente: Mara GILIONI

INDICE

Oggetto N. 1 Approvazione processi verbali di precedenti sedute Presidente	pag. 1 pag. 1
Oggetto N. 2 Comunicazioni del Presidente del Consiglio Regionale Presidente Vinti Modena	pag. 1 pag. 1, 4 pag. 3 pag. 3
Oggetto N. 144 Norme sul diritto allo studio universitario – disciplina del diritto allo studio universitario Presidente	pag. 4 pag. 4, 21, 25, 26, 30, 31,

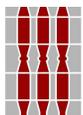


Rossi Gianluca, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag. 5
Laffranco, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 8, 23, 25, 28
Girolamini	pag. 10
Lupini	pag. 12
Tomassoni	pag. 15
Modena	pag. 16
Assessore Prodi	pag. 19
Rossi Luciano	pag. 21
Vinti	pag. 30
Bracco	pag. 31

Oggetto n. 146

**Lavori per la realizzazione del nuovo tracciato della S.S. N. 219
Pian d'Assino – tratto Gubbio – Mocaiana – interventi della G.R.
ai fini della immediata stipulazione di apposita
convenzione con l'A.N.A.S.**

Presidente	pag. 33 pag. 34, 41
Bracco	pag. 34
Lupini	pag. 34
Modena	pag. 37
Lorenzetti, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	pag. 37



VIII LEGISLATURA XVIII SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

La seduta inizia alle ore 10.25.

PRESIDENTE. Constatata la non presenza del numero legale, la seduta è aggiornata tra venti minuti.

La seduta è sospesa alle ore 10.27.

La seduta riprende alle ore 10.55.

PRESIDENTE. Buongiorno, considerata la presenza del numero legale, dichiaro aperto questo Consiglio.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 35 comma II del Regolamento Interno, del processo verbale relativo alla seguente seduta, del 14.03.2006.

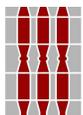
Se non vi sono osservazioni, detto verbale s'intende approvato.

OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

PRESIDENTE. Do notizia dell'assenza, per motivi di salute, del consigliere Mascio e del Presidente Tippolotti.

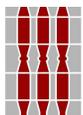
Comunico che la Giunta regionale ha fornito, ai sensi dell'art. 58 del Regolamento Interno, risposta scritta al seguente atto:



ATTO N. 339 – INTERROGAZIONE del consigliere Spadoni Urbani, concernente: “Polizze assicurative stipulate dall’Ente Regione – compagnie beneficiarie, criteri di scelta delle compagnie medesime, importi e durata”.

Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha dato notizia, ai sensi dell’art. 20/bis, comma terzo, della Legge regionale 21/03/95, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, di aver emanato i seguenti decreti:

- N. 61 del 10/03/2006, concernente: “Nomina della Commissione per l’inclusione nell’elenco regionale dei collaudatori tecnico – amministrativi di opere pubbliche, ai sensi dell’art. 3 della L. R. 21 ottobre 1981, n. 70 e successive modifiche ed integrazioni”.
- N. 57 del 01/03/2006, concernente: “Nomina di un componente nel Consiglio direttivo del Consorzio Fidi Regionale – CO.FI.RE. Umbria -, ai sensi dell’art. 14 dello Statuto consortile vigente”.
- N. 55 del 24/02/2006, concernente: “Consiglio di amministrazione della Webred S.p.A. – designazione dei componenti di competenza della Regione Umbria”.
- N. 53 del 23/02/2006, concernente: “Nomina di un rappresentante regionale in seno al Consiglio di Amministrazione del Centro italiano di Studi Superiori sul Turismo e sulla Promozione Turistica – CST ASSISI, ai sensi dell’art. 12 dello vigente Statuto”.
- N. 52 del 22/02/2006, concernente: “Comitato misto paritetico sulle servitù militari, di cui alla legge 24 dicembre 1976, n. 898, e successive modificazioni ed integrazioni. Nomina dei rappresentanti della Regione Umbria”.
- N. 49 del 22/02/2006, concernente: “Costituzione della Commissione provinciale per la determinazione delle indennità di esproprio di Terni, ai sensi del D.P.R. 327/2001 e della L. R. 52/98”.
- N. 48 del 21/02/2006, concernente: “Designazione di una terna di nominativi candidati alla nomina di un componente di spettanza della Regione Umbria nel costituendo Organo di indirizzo della Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto”.
- N. 59 del 08/03/2006, concernente: “Piano Nazionale della Sicurezza Stradale – 2° programma annuale di attuazione 2003 – Sostituzione rappresentante ANCI nella Commissione Tecnica di Valutazione dei progetti in favore della Sicurezza Stradale”.



Comunico che la Conferenza dei Capigruppo allargata all'ufficio di Presidenza, che si è riunita questa mattina alle ore 9.30, ha deciso questa mattina di discutere gli atti legislativi all'ordine del giorno fino all'esaurimento e di aggiornare il Consiglio regionale a mercoledì 29 alle ore 9.30.

Per quanto riguarda l'ordine dei lavori, propongo di iscrivere al primo punto all'ordine del giorno l'oggetto n. 144: "norme sul diritto allo studio universitario, disegno di legge regionale e disciplina del diritto allo studio universitario", proposta di Legge regionale di iniziativa del consigliere Laffranco.

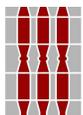
Se non ci sono interventi, metto ai voti. Consigliere Vinti, prego.

VINTI. Grazie, Presidente. Ovviamente, avendo partecipato come Gruppo stamattina alla Conferenza dei Presidenti, concordo con l'ordine del giorno che lei ha indicato, ma come è del tutto evidente questa mattina il Consiglio regionale è investito anche da un'altra questione, che non è occasionale o che non è non sentita e non fa parte del dibattito politico, dell'allarme sociale che ha investito il Comune di Gubbio e in particolare la sicurezza stradale sulla Pian d'Assino. Io credo che se anche la vicenda non è inserita all'ordine del giorno, sia dovere del Consiglio regionale compiere un atto che è quello, io credo e propongo, della sospensione di un quarto d'ora del Consiglio regionale e che sia data la possibilità ai rappresentanti dei cittadini di Gubbio, dei comitati della Pian d'Assino, di incontrare il capogruppo, i Presidenti dei Gruppi consiliari, esporre le loro questioni ed aggiornare, poi vedere quali passi possono fare la politica e le istituzioni, e poi riprendere il Consiglio regionale.

Perciò la mia proposta è quella di sospendere il Consiglio regionale, che i Presidenti dei Gruppi incontrino i cittadini e poi riprendere il Consiglio regionale. Grazie.

PRESIDENTE. La proposta del consigliere Vinti prevede un intervento a favore e uno contro, ha chiesto di intervenire la consigliera Modena a favore.

MODENA. Presidente, a favore, parliamo a favore perché sulla questione della Pian d'Assino il Gruppo che rappresento, che è il gruppo di Forza Italia, ha tra l'altro richiesto un Consiglio straordinario da tenersi a Gubbio e quindi noi riteniamo che questa sia una delle situazioni emergenziali sotto il profilo delle infrastrutture. Riteniamo, altresì, che siano state fatte nel corso non dico dell'ultimo anno, ma possiamo dire anche degli ultimi



sei o sette anni, una fila di atti di impulso nei confronti della Giunta regionale da parte degli esponenti di tutto il centrodestra, mi riferisco quindi sia ai colleghi dell'UDC e anche ai colleghi di Alleanza Nazionale. Quindi riteniamo che questa sia una situazione emergenziale, abbiamo partecipato anche noi all'incontro che c'è stato con i Capigruppo, perciò sappiamo qual è l'ordine del giorno, però riteniamo che a questa situazione vada data con determinazione una risposta, grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Ci sono interventi contro la proposta del consigliere Vinti? Se non ci sono interventi, votiamo la proposta. La proposta è di sospensione di un quarto d'ora. Consigliere Zaffini, vuole intervenire? Per alzata di mano, votiamo chi è favorevole alla proposta di interruzione di un quarto d'ora del Consiglio.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Allora il Consiglio riprende alle 11.30 precise.

La seduta è sospesa alle ore 11.00.

La seduta riprende alle ore 11.35.

PRESIDENTE. Prego i Consiglieri di riaccomodarsi in Aula, riprendiamo il Consiglio.

OGGETTO N. 144

NORME SUL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO

Tipo Atto: Disegno di Legge regionale

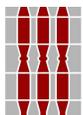
Iniziativa: G.R. Delib. N. 673 del 04/05/2005

DISCIPLINA DEL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO

Tipo Atto: Disegno o proposta di Legge regionale

Iniziativa: Consr. Laffranco

Relazione della Commissione consiliare: III



Relatore di maggioranza: Consr. Rossi Gianluca

Relatore di minoranza: Consr. Laffranco

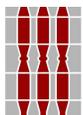
PRESIDENTE. Relatore di maggioranza, il consigliere Rossi Gianluca.

ROSSI GIANLUCA, *Relatore di maggioranza.* Grazie, Presidente. L'atto che si sottopone all'approvazione del Consiglio regionale è frutto di un lavoro svolto dalla III Commissione partendo da due distinti atti, uno di iniziativa della Giunta regionale e uno di iniziativa del consigliere Laffranco.

Con il presente disegno di legge si interviene nella complessa materia del diritto allo studio universitario, partendo dal presupposto che la modifica del Titolo V della Costituzione ha ricondotto come competenza esclusiva alle Regioni le politiche per il diritto allo studio, superando di fatto una serie di vincoli posti dalla Legge Quadro 390 del 1991. La normativa regionale infatti, seppur libera dal rispetto dei principi fondamentali della materia, che in passato la condizionava, dovrà essere comunque coerente con la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni, attualmente fissati dalla disciplina statale.

A questo proposito si ricorda che la definizione a livello nazionale dei criteri uniformi per l'accesso ai servizi è demandato dall'art. 4 della Legge 390 del '91 e da un DPCM da emanarsi ogni tre anni; attualmente vigente è il DPCM 09/04/2001, il quale avrebbe dovuto essere sostituito da un nuovo decreto per il triennio 2004 – 2007. Si tratta di un disegno di legge con il quale si interviene per aggiornare la vigente normativa regionale sul diritto allo studio universitario, finora regolata dalla Legge regionale 12 agosto del '94 n. 26, mantenendo praticamente inalterato quanto di positivo ed attuale in essa è contenuto.

Per procedere ad un'analisi dei testi, la Commissione ha incaricato anche il servizio studi di approfondire, con uno specifico dossier, la situazione universitaria ed in particolare la politica del diritto allo studio in Umbria, ponendola in relazione con le dinamiche che si registrano a livello nazionale. Dai dati forniti risulta, tra le altre cose, che a seguito del riordino dei percorsi di studi universitari si è determinato un nuovo e diverso rapporto tra studenti e università e comunità regionale. Infatti, con l'introduzione della formula dei due livelli di laurea, si è determinato uno svecchiamento della popolazione studentesca che ora transita nel sistema universitario per un numero inferiore di anni e si registra una

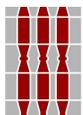


leggera flessione della mobilità degli studenti provenienti dalle regioni meridionali. Naturalmente questi fattori, insieme ad altri, incidono sulla qualità del diritto allo studio ed in particolare sul livello della qualità dei servizi e degli interventi richiesti dagli studenti, che appaiono sempre più esigenti ma anche molto disponibili a confrontarsi con le istituzioni e ad assumersi le responsabilità che da questi confronti ne derivano.

Sembra pertanto di trovarsi di fronte ad un sistema del diritto allo studio maturo poiché, come risulta anche dalle posizioni della Giunta regionale, l'obiettivo che si intende perseguire è quello di rinnovare e potenziare le politiche per il diritto allo studio universitario, che hanno comunque dato finora ottimi risultati, con il conseguente adeguamento di contenuti e strumenti diretti a ridisegnare in termini sia qualitativi che quantitativi forme di intervento che vadano oltre il concetto tradizionale di servizi. La nuova proposta, infatti, è diretta a sperimentare un sistema integrato che garantisca non solo un'offerta di mense e alloggi di qualità a prezzi accessibili, ma anche una rete di strutture disponibili per la didattica e nuovi livelli di servizi, funzionali e di supporto, con l'obiettivo di garantire le condizioni per il successo negli studi universitari.

Obiettivo della Commissione è anche quello di garantire un sistema integrato di servizi, che renda appetibile l'Ateneo perugino nel suo complesso e contribuire così, ove possibile, alla qualificazione di un'offerta formativa di alto livello. Dal dibattito svolto in Commissione è sembrato utile tenere nella giusta considerazione le finalità della Legge che riprendono in toto lo spirito della Costituzione, che in particolare agli artt. 3 e 34 stabilisce che è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale per garantire l'eguaglianza dei cittadini del pieno sviluppo della persona umana e di consentire ai capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, il raggiungimento dei gradi più alti degli studi mediante borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze.

La Commissione, nella convinzione che la materia in esame meritasse la massima attenzione, in data 30 settembre 2005 ha organizzato un'audizione sull'atto n. 7, l'unico assegnato alla Commissione consiliare in quella data, alla quale sono stati invitati, oltre i soggetti istituzionali, i Rettori delle Università, le Organizzazioni sindacali e di categoria, il Direttore dell'Ufficio regionale scolastico e i Presidenti C.S.A. di Perugia e di Terni, il Presidente del Consiglio degli studenti dell'Università agli Studi di Perugia e l'Università per Stranieri, i rappresentanti degli studenti eletti in seno ai Consigli studenteschi universitari, l'ADISU, i Centri per l'Impiego, le Centrali cooperative, i Direttori generali delle Aziende Sanitarie Regionali, l'Accademia delle Belle Arti, gli Ordini professionali e il



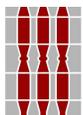
Centro per le Pari Opportunità della Regione dell'Umbria.

Successivamente, una volta assegnato l'atto n. 253 d'iniziativa del consigliere Laffranco, la Commissione ha unificato la discussione sugli atti ai sensi del comma 2 dell'art. 23 del Regolamento Interno, scegliendo come testo base il disegno di legge proposto dalla Giunta regionale. Quindi la Commissione, proprio per approfondirne l'esame e per raccogliere tutte le osservazioni e i suggerimenti emersi nel corso dell'istruttoria e dell'audizione, nella seduta del 12 gennaio scorso ha deciso di nominare un'apposita sottocommissione composta dal sottoscritto, dal pre-relatore Carpinelli e dal proponente dell'atto n. 253, consigliere Pietro Laffranco, per la conseguente formulazione di un testo unificato.

Dai lavori della sottocommissione, che si è riunita nei giorni 26 gennaio, 16 febbraio e primo marzo 2006, ne è derivato un testo che, sottoposto all'approvazione della Commissione, è stato licenziato nella seduta del 2 marzo scorso. In data 6 marzo, oltre al parere di competenza sulla norma finanziaria, è stato poi chiesto formalmente alla I Commissione, come concordato tra i due Presidenti e come deciso dalla III Commissione nella seduta del 15 dicembre scorso, di esprimere parere sul Titolo III del disegno di legge, che prevede la disciplina dell'Agenzia per il diritto allo studio universitario. La I Commissione ha dato parere favorevole sull'atto nella seduta del 15 marzo scorso, proponendo però delle osservazioni sulla composizione del Consiglio d'Amministrazione dell'ADISU, osservazioni in parte accolte dalla III Commissione che ha votato di nuovo l'art. 12 inserendo tra i componenti del Consiglio d'Amministrazione un rappresentante dell'Università per Stranieri in aggiunta a quelli precedentemente previsti.

La nuova Legge, composta da 24 articoli, compie un notevole passo in avanti nel riconoscere alle rappresentanze studentesche un importante ruolo istituzionale, nel trovare meccanismi più cogenti nel far funzionare la conferenza Regione – Università e nel rendere più snella la struttura dell'ADISU.

Il disegno di legge si articola nei seguenti quattro capitoli, che compongono appunto il complesso dell'articolato: il Titolo 1, norme generali; il Titolo 2, programmazione e partecipazione; il Titolo 3, Agenzia per il diritto allo studio universitario e il Titolo 4, norme finali e transitorie. In particolare l'art. 1, che definisce l'oggetto e le finalità, oltre a recepire il dato costituzionale degli artt. 3 e 34, come già illustrato precedentemente, individua le modalità di realizzazione del diritto allo studio universitario nell'ambito di un sistema integrato di servizi.



Inoltre, ed infine, dalla discussione in Commissione è emerso da più parti l'apprezzamento per lo sforzo compiuto per licenziare in tempi brevi questo atto in un testo ampiamente condiviso, al fine di dare una risposta concreta alle fortissime attese che si avevano su questa Legge soprattutto da parte degli studenti. Posto in votazione, l'intero articolato è stato approvato dalla Commissione con tre voti favorevoli e con un voto di astensione, incaricando di riferire in Consiglio regionale il sottoscritto per la maggioranza e il consigliere Laffranco per la minoranza.

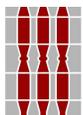
In particolar modo io, a conclusione di questo mio intervento, voglio ringraziare tutti i membri della Commissione, i colleghi della I Commissione che hanno collaborato alla stesura finale dell'atto, in particolar modo il consigliere Laffranco che ha dato un contributo a nome dell'intera opposizione, molto significativo, e per questo appunto io lo ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Rossi. La parola al consigliere Laffranco, per la relazione di minoranza.

LAFFRANCO, Relatore di minoranza. Grazie Presidente, colleghi Consiglieri, la mia sarà una relazione abbastanza breve, tanto perché di questo argomento si sta discutendo da tre anni, quanto per favorire anche l'espletamento di altre questioni altrettanto importanti all'attenzione di questo Consiglio regionale.

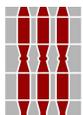
Lasciatemi però dire che sinceramente la realizzazione di questa nuova Legge sul diritto allo studio è stata davvero difficoltosa, faticosa, perché voglio ricordare a quest'Aula e ai colleghi che se ne sono occupati, un po' di meno come in realtà è, addirittura dal 2003 che si sta parlando di una nuova Legge per il diritto allo studio e di una ridefinizione della struttura che deve in qualche modo organizzare il diritto allo studio e della trasformazione dell'ADISU da Ente strumentale della Regione in Agenzia autonoma.

Per conto nostro, come opposizione, abbiamo immediatamente presentato una nostra proposta, la presentammo nel febbraio del 2004. Poi naturalmente vi fu il grande conflitto tra Regione e rappresentanza studentesca perché erano state decise nel primo testo da parte della Giunta regionale una serie di questioni che riguardavano la rappresentanza appunto del corpo studentesco inaudita altera parte, cioè senza ascoltare in alcun modo il parere degli studenti. Vi fu un lungo tavolo di trattativa, gli studenti ottennero una serie di questioni, poi il disegno di legge tornò in Consiglio regionale; il problema è che era due giorni prima dello scioglimento della precedente legislatura. Non facemmo in tempo a



discuterne perché mancavano appunto i tempi necessari per poterlo fare, se non altro per poterlo portare in Commissione e in Consiglio così come previsto dal Regolamento e poi ecco che sono arrivati i nuovi testi. Dal nostro punto di vista era particolarmente importante stabilire alcune cose: in primo luogo, ampliare il campo d'intervento di questa Agenzia per il diritto allo studio. Un tempo per "diritto allo studio" si intendevano essenzialmente i servizi che dovevano essere affidati agli studenti capaci e meritevoli ma privi di mezzi. Questo principio rimane intangibile, sacrosanto, è previsto anche nel testo unificato, ma è ovvio che oggi una università, e voglio ricordare a quest'Aula che per l'Umbria, non soltanto per Perugia, l'Università degli Studi è un'istituzione dalle molteplici e rilevanti 'importanza', se così si può dire, non solo sotto il profilo culturale, ma anche sotto il profilo economico, di fatto è la prima azienda di questa Regione per numero di persone impiegate, per indotto economico, infatti 38.000 studenti, di cui molti fuori sede, portano denaro, portano movimento, portano anche le proprie qualità a disposizione dal punto di vista sociale.

Se questo è vero, è di tutta evidenza che le Università, che oggi sono in concorrenza tra di loro, perché questa è la situazione attuale oggi a livello italiano, hanno bisogno di dare anche dei servizi a chi viene soprattutto da fuori sede e quindi la nuova disciplina sul diritto allo studio e la nuova struttura dell'Agenzia risulta di grande importanza. Certo, non la voglio fare troppo lunga, è inutile o potrebbe rilevarsi inutile aver steso una nuova legge, aver inserito nuovi interventi che possono essere effettuati dall'Agenzia stessa, è inutile "aver combattuto" per avere una più ampia rappresentanza da parte degli studenti nei vari organi che affiancheranno l'Agenzia, quindi il Consiglio d'Amministrazione, la Conferenza Regione – Università, la Commissione di controllo degli studenti, se poi non vi saranno le risorse perché questi servizi vengano poi effettivamente realizzati perché, come è ben chiaro a chiunque si occupi di ogni testo legislativo, un conto è mettere sulla carta una serie di propositi, di finalità, di obiettivi, altro conto poi è realizzare quegli stessi obiettivi. Allora voglio subito dire che noi, che pure - e ringrazio il Presidente della Commissione - abbiamo collaborato attivamente intanto come opposizione perché si arrivasse ad un nuovo testo legislativo in materia, questo era il primo obiettivo, chiesto a gran voce dalla stessa ADISU e dal suo Commissario, chiesto a gran voce dagli studenti, dall'Università, sia dall'Università degli Studi che dall'Università per Stranieri, e allora abbiamo tentato in tutti i modi di abbreviare i tempi e credo che sostanzialmente in questo, una volta tanto ci troviamo d'accordo, ci siamo riusciti. D'altronde, ribadisco, erano oltre due anni e mezzo



che si parlava di nuova disciplina sul diritto allo studio, non poteva non essere questo un obiettivo.

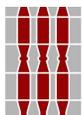
D'altronde voglio ricordare, e lo faccio così senza alcun tipo di demagogia, che se oggi qui ci sono i nostri concittadini che sottopongono un problema importante, qualche seduta fa ce ne erano degli altri che erano gli studenti dell'Università, che erano venuti a protestare anche loro legittimamente. Quindi, vedete, abbiamo cercato di velocizzare e la Commissione su questo ha lavorato credo sufficientemente bene. D'altra parte non tutto il testo è completamente soddisfacente, soprattutto noi abbiamo la grande preoccupazione relativa a quanta capacità poi di carattere finanziario sarà concessa all'Agenzia e quali obiettivi la Giunta regionale darà all'Agenzia stessa, perché sapete, e vedrete nel testo, che si è articolato in un piano annuale, in un piano triennale, in una serie di obiettivi che poi saranno posti successivamente a verifica.

Quindi io credo che – e concludo - da parte nostra come opposizione si sia fatto completamente il nostro dovere, forse anche più di quello che viene richiesto ordinariamente ad un'opposizione. Noi non voteremo a favore di questa Legge, ma se essa nel corso del dibattito non verrà stravolta credo che potremmo tranquillamente astenerci, ripeto, se non altro perché finalmente la Regione dell'Umbria si dota di una nuova disciplina che tanto utile potrà essere a patto che essa venga utilizzata con i dovuti indirizzi politici e con le dovute risorse di carattere economico, pena ovviamente il restare lettera morta. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Laffranco. Inizia la discussione, ha chiesto di intervenire la consigliera Girolamini.

GIROLAMINI. Ho chiesto di intervenire per sottolineare tre questioni: la prima intanto è che effettivamente oggi è un appuntamento importante per il Consiglio regionale perché andiamo ad approvare una riforma e una trasformazione dell'ADISU da ente strumentale ad agenzia, perché andiamo ad affermare anche un nuovo principio, direi, integrato di politiche per il diritto allo studio.

Io intanto voglio ringraziare non solo i colleghi della Commissione, il Presidente, debbo dire sempre molto puntuale e anche direi in grado di rispettare i tempi di approfondimento e gli impegni poi con l'Aula, ma ringraziamo davvero anche l'opposizione per il contributo che ha dato. Mi auguro che alla fine del dibattito possiamo andare pure ad approvare in



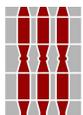
maniera unitaria, all'unanimità, questo atto che è assolutamente importante.

Allora, dicevo, anche questa mattina nei giornali abbiamo letto: "Finalmente la nuova legge", non è stata semplice, ha richiesto tempi di confronto, di discussione, di approfondimento, ce lo abbiamo.

Io voglio sottolineare, da una parte, quello che oggi è il nuovo scenario, cioè che non si ha soltanto un confronto, una competitività, come si suol dire, tra le strutture universitarie e le strutture formative, non solo italiane ma europee, ma questa competitività riguarda un complesso di servizi, di servizi di accoglienza, un complesso di servizi multiculturali, di intrattenimento, di svago, un complesso di azioni che attengono e fanno capo al complesso delle istituzioni, l'istituzione regionale, provinciale e soprattutto le istituzioni comunali. Quindi la competitività è una competitività di territorio, una capacità cioè di offrire in maniera integrata reti e servizi agli studenti e l'Umbria e Perugia hanno questa grande ricchezza, perché la presenza dell'Università italiana e dell'Università per Stranieri è una ricchezza prima di tutto culturale, formativa, ma è anche una grande ricchezza economica per l'indotto che intorno a queste istituzioni si sviluppa e vive, ma anche economica perché si formano studenti, si formano dirigenti, si forma la nuova classe di domani, la classe dirigente del domani.

Quindi noi abbiamo, come socialisti, come gruppo socialista abbiamo anche presentato alcuni emendamenti e abbiamo anche fatto alcune proposte, che potranno essere poi tenute in considerazione anche in sede di Conferenza permanente Regione – Università; molte di queste proposte sono anche state accolte perché erano di buon senso e tendevano appunto a migliorare quelle che erano le proposte del testo stesso. Uno degli elementi nuovi è proprio questo, della Conferenza permanente Regione – Università, che vede però anche protagoniste altre istituzioni di grado universitario che hanno sede legale in Umbria e che rappresentano anche queste eccellenze e ricchezze per la nostra realtà regionale; mi riferisco al Conservatorio, all'Accademia di Belle Arti, alla Scuola di Lingue Estere. Queste eccellenze formative, come spesso anche l'assessore Prodi ci dice, sono potenzialità, sono realtà e potenzialità attorno alle quali costruire adeguate politiche di accoglienza.

Un altro punto fondamentale è quello dell'integrazione nell'offerta formativa tra le università. Certo, non è questo il disegno di legge che può rispondere a questa esigenza, sono altre le sedi, i livelli e i tavoli, ma noi riteniamo che per poter dare una maggiore offerta formativa agli studenti italiani e stranieri occorre promuovere e realizzare una



maggiore integrazione. Inoltre, il ruolo degli studenti che sono i veri utenti, anche coloro che poi giudicano, vivono il servizio e lo giudicano, hanno un ruolo importante all'interno della Conferenza, ma anche all'interno della Commissione di controllo che ha come obiettivo quello di verificare la realtà di servizi, ma anche di fare delle proposte migliorative perché si possa realizzare una rete di servizi sempre più rispondente alle esigenze, ai mutamenti degli studenti e dei clienti stessi, cosiddetti clienti.

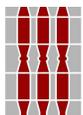
Per quanto riguarda l'Agazia per il diritto allo studio, noi come Gruppo siamo particolarmente soddisfatti anche del ruolo e della composizione del Consiglio d'Amministrazione, per questa presenza, non solo ovviamente della Giunta, delle Università, ma anche degli studenti, quindi una partecipazione sia diretta che indiretta attraverso il controllo alla vita, alla gestione, alle prospettive, alla programmazione del diritto allo studio.

Io con questo ho voluto sottolineare quelli che per me, per noi come Gruppo erano e rimangono gli aspetti più importanti, più qualificanti e poi direi, come forse non sempre è accaduto ma dovrà accadere sempre di più, dovremmo cercare di monitorare, una volta approvata la Legge, nell'arco del tempo dei sei mesi, di un anno, per verificare qual è il livello di attuazione, quali sono le difficoltà, gli eventuali miglioramenti di cui la stessa Legge potrebbe avere bisogno. Oggi però noi segniamo una pagina nuova, una pagina importante, una pagina di qualità.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Girolamini. La parola al consigliere Lupini, prego.

LUPINI. Grazie, signor Presidente. Da tempo affermiamo che è in atto una vera e propria involuzione sociale nel nostro Paese. Per cinquant'anni le nuove generazioni hanno beneficiato di uno stato sociale migliore rispetto a quello dei loro padri. Oggi per la prima volta sta accadendo il contrario: i giovani fanno più difficoltà a costruirsi un futuro stabile e ad avere riconosciuti diritti fondamentali; tra questi il diritto alla formazione, l'accesso agli studi universitari che sono elementi irrinunciabili per costruire una vera giustizia sociale.

Basta leggere i dati del dossier "Università e diritto allo studio" per capire che siamo davvero molto lontani da un sistema basato sull'uguaglianza delle opportunità, sancito dalla nostra Carta costituzionale. La situazione economica, i bilanci faticosi delle famiglie producono un fenomeno tanto semplice quanto ingiusto e preoccupante. Nelle famiglie con redditi bassi i figli non possono accedere più agli studi universitari, non potendo

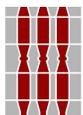


ritardare l'ingresso nel mercato del lavoro. I dati su media nazionale ci dicono che c'è un rapporto di 1 a 3 di studenti universitari provenienti da famiglie poco abbienti rispetto a quelli provenienti da famiglie facoltose. In buona sostanza, a parità di numero di famiglie, il reddito familiare basso fa dividere per 3 il numero dei ragazzi che decidono di iniziare gli studi universitari. Nel sud tale proporzione è addirittura imbarazzante da citare essendo pari a 1 su 7.

La possibilità di un riscatto sociale ottenuto attraverso la formazione e il conseguimento del titolo di studio viene meno e si va, al contrario, consolidando un sistema di grande diseguaglianza che si riproduce attraverso le generazioni. La posizione familiare precaria provoca una diseguaglianza educativa che causa svantaggio inevitabile di fronte al mercato del lavoro. Occorre ripensare le politiche del lavoro, dei redditi e soprattutto costruire una politica fiscale che consenta di difendere lo stato sociale. Condivido, infatti, l'osservazione che le borse di studio modeste per entità difficilmente riescono a risolvere il problema, facendo modificare le decisioni di giovani che potremmo definire "svantaggiati". Il sistema fiscale italiano, che in questi anni ha incoraggiato l'evasione, tratta allo stesso modo le situazioni di vero bisogno e le situazioni di palese illegalità contributiva. Difendere lo stato sociale e consentire l'evasione sono due comportamenti tra loro incompatibili. Io propendo decisamente per il primo obiettivo.

Ho sentito inoltre ricordare dagli interventi precedenti, giustamente, che le istituzioni universitarie sono oggi in competizione anche tra loro, in competizione territoriale; vedo però che c'è una risposta, a mio avviso, del tutto inadeguata, che è la riforma del sistema universitario, che ha sollevato molti dubbi, soprattutto all'interno del mondo accademico, non solo per le nuove regole che impone ma anche perché modifica sostanzialmente le scelte e i tempi delle scelte.

Dal mio punto di vista, l'aspetto più imbarazzante, appunto, è che si istituisce una nuova figura di docente universitario a tempo determinato, questo ci siamo abituati in tutti i settori, ma un tempo determinato che è legato alla capacità... questo Governo ci sta abituando, infatti, a pensare ad un futuro che è sostanzialmente di precarietà. Ma, dicevo, gli insegnanti universitari che hanno contratti a tempo determinato, legati alla capacità di avere investimenti alle aziende. È vero, le aziende possono dare un contributo alla ricerca, ma certo la ricerca non può essere individuata sulla base del mercato perché questo significherebbe impoverire la ricerca scientifica, la formazione, significherebbe portare il livello della formazione così in basso da pregiudicare appunto la qualità stessa.



In questo contesto nazionale, elaborare politiche per il diritto allo studio universitario da parte delle Regioni che sono poi competenti è un'impresa non facile. Il testo oggi in discussione consente di delineare un sistema integrato, che ripropone il ruolo e la centralità di un servizio pubblico che vuole essere adeguato, efficace, giusto e il più possibile solidaristico. Si pone un'adeguata attenzione sia alla qualità dell'offerta formativa...

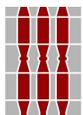
PRESIDENTE. Scusate, vi prego di fare silenzio.

LUPINI. ...che al sistema degli incentivi e dei servizi. Con questa Legge, la Regione dell'Umbria intende dare attuazione agli obiettivi della politica dell'Unione Europea, che punta ad una crescita economica sostenibile basata su una forte coesione sociale.

Gli obiettivi prioritari sono: conseguire il successo formativo da parte della generalità degli studenti anche se privi di mezzi adeguati, elaborare il livello qualitativo dell'offerta formativa, mettere a rete strutture e servizi, favorire accordi ed integrazioni con enti ed istituzioni.

Debbo dire, inoltre, che nel merito il testo di Legge, come hanno ricordato gli interlocutori negli interventi precedenti, ha avuto un percorso difficile, ma in conclusione con la partecipazione di tutte le parti interessate si è arrivati ad un testo definitivo che secondo me è sostanzialmente equilibrato, che recupera anche delle lacune di partecipazione, soprattutto quelle della componente studentesca e individua una serie di enti e di istituzioni. Certo, la Giunta regionale non abdica al suo ruolo di indirizzo politico e di scelta anche nella gestione del diritto allo studio universitario, ma accanto a questo ruolo costruisce una serie di istituzioni che nella loro autonomia possono dare completa attuazione al progetto. Ecco dunque l'importanza della Conferenza permanente Regione – Università. È chiaro che la Regione e la Giunta hanno un ruolo importante, ma tutti gli altri enti, a partire dall'Università, dagli Enti Locali e dalle componenti studentesche, danno un contributo riconosciuto. Per la prima volta gli studenti non sono nelle istituzioni solo per il controllo, ma anche con un ruolo propositivo, sia nella Conferenza permanente che nella Conferenza di controllo e addirittura nel Consiglio di Amministrazione di ADISU. Questo è il passaggio qualitativo che noi condividiamo maggiormente.

Rispetto poi ai risultati dell'Agenzia per il diritto allo studio universitario, voglio ricordare almeno un dato che non deve far sfuggire l'impegno della Regione in questi anni per

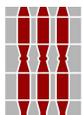


garantire un vero diritto. C'è sempre stata una netta differenza fra gli studenti idonei e quelli che percepivano e che avevano diritto a forme di incentivi: idonei sono coloro i quali hanno tutti i requisiti per avere forme di incentivo; non sempre, quasi mai, tutti gli idonei riuscivano ad accedere a questi servizi e a questi benefici. Bene, oggi l'Umbria ha colmato questo vuoto, è riuscita a far quasi quadrare il conto tra gli idonei e gli aventi diritto. Io penso sia questa la strada giusta, quella appunto di consentire una qualità elevata della formazione, ma non dimenticandoci del dettato della parte costituzionale quando dice che bisogna dare comunque, anche ai non aventi i mezzi, garanzie di accedere ai titoli di studio più elevati. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Lupini. La parola al consigliere Tomassoni, prego.

TOMASSONI. Grazie, Presidente. Il Gruppo della Margherita saluta con soddisfazione questa nuova Legge del diritto allo studio e lo fa per più motivi. Il primo, perché in questo frangente storico, soprattutto che riguarda la nostra nazione, si parla tanto di ricerca, di innovazione, di improntare - diciamo così - in maniera nuova la cultura e la professionalizzazione dei nostri studenti, credo che quando ci si confronta su argomenti di questo genere e soprattutto si parla di diritto allo studio, penso si faccia una buona operazione politica, una buona operazione per il Paese, soprattutto per una Regione come la nostra che, oltretutto, ha fatto dell'università sempre un fiore all'occhiello per tradizione, non soltanto storica ma perché le è stata riconosciuta sempre da più parti, e il tutto è provato anche dall'afflusso che prestano i nostri Atenei e che c'è sempre stato da parte di studenti provenienti da altre Regioni.

Quindi io credo che sia strategico per la nostra Regione e importante per l'Umbria, ma sia soprattutto un nostro dovere continuare a lavorare con positività rispetto appunto a questo trend e devo anche dire che purtroppo gli ultimi dati sono un po' preoccupanti, proprio perché sembra, soprattutto in questo ultimo anno, calato il numero delle immatricolazioni. Quindi è altrettanto importante verificare qual è il motivo di tutto ciò, ma sicuramente questo dipende, oltre che da un fatto fisiologico, per la mancanza appunto di studenti dovuta anche al decremento demografico, ma potrebbe anche essere invertito attraverso un miglioramento ed un'ottimizzazione dei servizi e della qualità dei servizi che vengono offerti agli studenti, sia come servizi esterni all'università sia come servizi interni e come diciamo così qualità dello studio all'interno delle università. Per cui io credo che questa



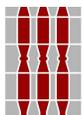
Legge rappresenti un momento importante.

Tra l'altro veniva ricordato anche prima che per la prima volta gli studenti diventano protagonisti loro stessi della gestione di questi servizi perché rappresentati all'interno del Consiglio d'Amministrazione, e non sono soltanto chiamati con un voto consultivo oppure appunto come voto di controllo. Credo che questo sia un passo importante, che sicuramente favorisce la democratizzazione della scuola, ma soprattutto responsabilizza lo studente nei confronti della gestione di questi servizi stessi.

Io credo anche che questo passo che noi abbiamo fatto da un punto di vista normativo sia altrettanto importante, perché sottolinea ancora una volta la volontà politica in questa Regione di incentivare il diritto allo studio. Credo anche però che il nostro impegno debba essere quello di fornire, per la prosecuzione di questo intento e per raggiungere questi obiettivi, di garantire appunto le risorse necessarie giuste che devono essere assicurate, perché io ritengo che il ruolo che l'Università giocherà in questa Regione sarà importante non soltanto per l'aumento della cultura nella nostra Regione, ma per la nostra economia, perché servirà a migliorare la qualità della vita e soprattutto garantirà alle imprese quel capitale umano, quel bagaglio professionale, quella ricchezza di professionalità che servono per farle meglio competere e per renderle meglio protagoniste in questo mercato. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Tomassoni. La parola alla consigliera Modena, prego.

MODENA. Collegli, intervengo brevemente perché questo lavoro è stato seguito dal relatore di minoranza ed è stato un lavoro che noi giudichiamo abbastanza positivo, ma che merita una cronistoria a quest'Aula, con particolare riferimento al fatto che questa è una Legge che arriva dopo che si è aspettato per due quasi tre anni. Fu fatto un commissariamento, lo voglio ricordare perché qualcuno oggi parla di rappresentanze studentesche ed è bene ricordare in quest'Aula, lo dico subito così spiego il senso della prima parte dell'intervento, che se le rappresentanze studentesche sono state reinserite lo si deve al fatto che furono gli studenti che scesero in piazza dopo il commissariamento dell'ADISU, perché con tale commissariamento le rappresentanze furono completamente seccate, scomparse. Un atto gravissimo, tra l'altro, perché parlavamo dell'Ente per il diritto allo studio che si occupa ovviamente dei servizi per gli studenti, che significa tra l'altro per la città di Perugia uno dei punti più importanti, poi si potrà dire: "E' un campus, non è un



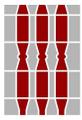
campus”, si può dire ovviamente quello che si preferisce sul tema, ma questo è sicuramente uno dei punti qualificanti. Le rappresentanze studentesche sono state reinserite a seguito di un lavoro paziente fatto dalle associazioni dei ragazzi, anche con l'attuale Commissario dell'ADISU, che piano piano ha riportato gli studenti all'interno degli organismi, a cominciare dalla Conferenza Regione – Università; ha introdotto quella sul controllo della Commissione di valutazione, chiamiamola così, dei servizi e via via ha rivisto la presenza studentesca all'interno dell'ADISU.

Questo va ricordato, perché noi inizialmente avevamo, c'era allora la Gaia Grossi, mi pare, non c'era l'assessore Prodi, però eravamo partiti dal commissariamento rapido di tre mesi, che dovevano essere sufficienti per arrivare all'approvazione della legge, cosa che non è assolutamente avvenuta, come ripeto ci sono voluti due anni – forse tre, un passaggio di legislatura e soprattutto un paziente lavoro di ricucitura complessiva, anche perché – e questo lo voglio ricordare all'Aula – l'ADISU ad un certo punto era finito nel calderone delle riforme endoregionali, tant'è che noi oggi forse possiamo dire che questo è il primo atto che osserviamo, anche con una certa cura, e poi dirò perché, dove si viene a discutere e a parlare della rappresentanza, cioè si parla di una riforma di uno dei maggiori e più importanti Enti strumentali e Agenzie di questa Regione e forse, ripeto, è il primo e temo anche che sarà l'ultimo degli atti...

PRESIDENTE. Scusi Consiglieria. Vi prego di fare silenzio, altrimenti non si sente assolutamente nulla. Grazie.

MODENA. ...la questione, come vi dicevo, di quello che riguarda e attiene in linea generale le cosiddette riforme endoregionali, perché ad un certo punto pareva che l'ADISU finisse nel calderone con qualche strana alchimia delle riforme degli enti endoregionali.

L'altra cosa che notiamo e che vorremmo sottolineare che riguarda questa legge, e non capiamo, questo forse non lo sappiamo perché non abbiamo partecipato ai lavori, però abbiamo deciso di dare a ciò un'interpretazione: notiamo che finalmente si esce dal concetto di un unico soggetto che fa tutto, perché io credo che con la dovuta attenzione, senza ripristinare Consigli d'Amministrazione pletorici e quindi indennità e cose di questo genere, però un ripensamento complessivo sulle modalità con cui alcuni Enti vengono governati debba essere necessariamente fatto e debba essere fatto perché è giusto,



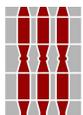
soprattutto quando si parla di una materia complessa come quella del diritto allo studio, che i soggetti che si interpellano e con cui ci si confronta siano più di uno e, oltre ad essere più di uno, tengano conto delle diversità, dei ruoli e delle sensibilità. Non a caso la Commissione, giustamente, ha chiesto l'inserimento nel Consiglio d'Amministrazione anche dell'Università per Stranieri, intanto in quanto ovviamente anch'essa non può non essere rilevante e partecipare a tutta quella che è la materia che riguarda il diritto allo studio.

Altra questione, perché è importante che oggi questa Legge chiuda l'iter, perché il diritto allo studio per sua caratteristica in questa Regione è sempre stata una sorta di "Cenerentola", forse perché faceva poco consenso da un punto di vista elettorale, però è stata sempre una... io me lo ricordo da quando via via ho seguito le varie attività, l'università, c'era sempre una trascuratezza di fondo e una delega sostanzialmente nei confronti appunto di quella che poteva essere l'attività che faceva, allora si chiamava così, ERSU, senza quella attenzione invece che una materia come questa merita e che naturalmente necessita.

Altra questione ancora, vado rapidamente perché – ripeto – per il resto io ovviamente mi trovo con quanto sottolineato e detto dal relatore di minoranza, questa Legge ha introdotto, è una delle prime leggi che lo fa, il concetto della clausola valutativa, che non va dimenticata proprio perché, se è la prima legge che forse mette mano alla riforma di un Ente è anche la prima che, mettendo mano alla riforma di un Ente, introduce le clausole valutative che sono oggi uno degli strumenti essenziali, per come sta andando l'attività dei Consigli e la legislazione, per capire se poi quando noi facciamo una legge, questa produce gli effetti che noi in qualche modo vogliamo e desideriamo.

Noi riteniamo quindi che, pur con tutti i ritardi che sono stati anche denunciati nell'ultima inaugurazione dell'anno accademico, sempre dai rappresentanti degli studenti, e con tutta la fatica che si è fatta per avere un testo che in qualche modo potesse concepire il diritto allo studio come tale, non solo come mera assistenza magari con qualche coda di carattere clientelare, oggi noi andiamo ad approvare una legge che ha complessivamente rivisitato il sistema, grazie al meglio, grazie soprattutto – questo consentiteci di dircelo - all'apporto che a questo testo ha dato anche la minoranza presente in Commissione.

Quindi per questo noi ovviamente ci ritroviamo sulle posizioni già espresse e saremo però vigili in ordine all'attuazione della normativa medesima, grazie.

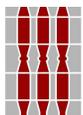


PRESIDENTE. Grazie, consigliere Modena. La parola all'assessore Prodi, prego.

ASSESSORE PRODI. Grazie Presidente e grazie anche ai Consiglieri che hanno preceduto il mio intervento, perché per molti aspetti quello che avevo intenzione di dire è stato già ampiamente sottolineato e questo mi permette di risparmiare alcune osservazioni e di andare subito ad alcuni punti essenziali che volevo invece sottolineare, non senza aver ripreso ovviamente i ringraziamenti a tutti coloro che hanno accompagnato questa Legge, per la quale non parlerei di ritardi, essendo arrivata fra le primissime di questa legislazione e quindi doppiamente credo si debba dare atto alla Commissione e a chi ha collaborato con essa di aver messo un enorme impegno e attenzione, a testimonianza del fatto che la Regione è tutt'altro che indifferente rispetto ai temi del diritto allo studio, com'è tutt'altro che indifferente rispetto ai temi delle Università, che sono uno degli snodi fondamentali della nostra Regione, una risorsa eccezionalmente importante che vogliamo sempre più vitale, presente e funzionale anche allo sviluppo della Regione stessa.

Questa Legge riprende le competenze che la Costituzione attribuisce con la riforma del Titolo V alla Regione e vuole come propria finalità rispondere esattamente al dettato costituzionale, che negli artt. 3 e 34 impone di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, ostacoli che non garantirebbero la parità di accesso alle scuole, la parità di accesso al successo scolastico.

Questi sono temi io credo tutt'altro che superati. Il fatto che in Italia abbiamo ormai un'ottima frequenza delle scuole superiori e una buona frequenza dell'università non significa che non ci siano ancora problemi colossali in ordine alle disparità di accesso e soprattutto di successo dei percorsi formativi. Noi abbiamo ricerche anche recenti che purtroppo confermano come il conseguimento dei titoli di studio in buona parte ripercorre il conseguimento dei titoli di studio dei genitori, della famiglia di appartenenza; abbiamo dei percorsi formativi che non riescono a creare reali meccanismi di mobilità sociale, non riescono cioè a far sì che persone che provengono da famiglie non appartenenti ad uno status, se non altro caratterizzato da un alto livello formativo, riescano con identiche priorità rispetto agli altri a raggiungere il successo negli studi. Questo è un problema, al di là della palese ingiustizia che è contenuta in questo tipo di meccanismo, è anche una situazione che immobilizza risorse di intelligenza, immobilizza e devia rispetto alla possibilità di dare frutto a tutta una serie di risorse umane e prospetta una società in cui

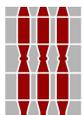


alcuni fenomeni di selezione non avvengono per merito, all'interno di percorsi in cui le qualità delle persone sono messe alla prova, ma avvengono in situazioni collaterali, avvengono in situazioni non esplicite, avvengono in situazioni quindi che bloccano la possibilità per persone che hanno una provenienza non in qualche modo privilegiata di percorrere, a pieno titolo e con piene possibilità di successo, i percorsi di studio ed ottenerne successivamente qualifiche e professionalità ed impiegarle nella società.

Di fronte a questo, questa Legge si propone di fornire un sistema integrato, quindi un passaggio successivo rispetto alla semplice classica, tradizionale disponibilità di mense, disponibilità di alloggi, sostegno rispetto alle spese per i trasporti, eccetera, eccetera. In questa Legge sono previsti dei servizi più estesi che riguardano il diritto allo studio in senso più vasto, più completo, perché il successo di un'università non è semplicemente garantito dalla disponibilità di strutture di tipo banalmente logistico, ma anche dalla qualità della vita intellettuale che si svolge all'interno di queste università, dalla qualità della offerta che tutta la città può dare agli studenti, e su questo credo che la nostra città abbia delle ottime prerogative, e dipende anche dalla capacità di integrare gli studenti con la comunità locali; integrazione che negli anni scorsi ha visto iniziative di notevole successo, integrazione che deve proseguire e che trova in questa Legge degli strumenti attuativi efficaci.

La presenza di un'università e le iniziative che permettono anche a chi non è nella disponibilità dei mezzi finanziari di frequentarle efficacemente, può diventare per la nostra Regione un forte attrattore di intelligenze, di risorse intellettuali, professionali, di competenze, di cui la nostra Regione ha drammaticamente bisogno per il suo sviluppo, per il rilancio dell'innovazione, per essere al passo con la società della conoscenza. Però la disponibilità di questi provvedimenti di diritto allo studio non che è una condizione necessaria; è una condizione necessaria per poter permettere l'accesso, ma non è ancora una garanzia di successo nella misura in cui l'università non diventi veramente capace di produrre una qualità degli studi, di coltivare le eccellenze, di interfacciarsi con la società e con il tessuto produttivo, in modo da essere il più possibile efficace, il più possibile dialogante e il più possibile di stimolo all'innovazione.

Questi sono tutti temi su cui la Regione è impegnata, su cui la Regione in vari altri settori si sta cimentando e io penso che questo sia un tassello importante, che denota attenzione e voglia di inserire all'interno della comunità regionale anche studenti provenienti da altre realtà, in una situazione di confronto e di pieno e consapevole dialogo, ma nello stesso



tempo la Regione, attraverso questo e altri percorsi, si impegna ed è impegnata in questo momento ad una serie di iniziative anche sull'alta formazione, anche su altre importanti iniziative che interfacciano le Università degli Studi, perché la qualità della formazione e la sua aderenza alle esigenze della nostra Regione siano sempre più tessute, intrecciate, siano sempre più rispondenti a quanto ci chiede il sistema delle imprese, a quanto ci chiede la necessità di introdurre in nuovi settori in cui dobbiamo costruire percorsi più innovativi e quindi questo è un primo tassello, altri ne stiamo costruendo, ma credo che la direzione sia quella giusta e che il rapporto con le università, contenuto nel nostro territorio regionale, diventerà sempre più uno snodo importante di innovazione e di sviluppo e su questo noi stiamo lavorando attivamente.

PRESIDENTE. Grazie, assessore Prodi. Non ci sono altri interventi, direi di mettere a votazione gli articoli dell'atto. Prego, Consigliere Segretario. Consigliere Rossi, prego.

ROSSI LUCIANO. Io vorrei avanzare una proposta per snellire i lavori del Consiglio, se i colleghi sono d'accordo, nell'analisi e nel voto dell'articolato di dare per letti gli articoli del disegno di legge.

PRESIDENTE. Grazie. Se non ci sono contrari, diamo per letti gli articoli di legge.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 1.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, votiamo.

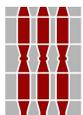
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 2.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 2.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, votiamo.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 3.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 3.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, votiamo l'art. 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 4.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 4.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 5.

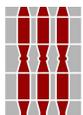
Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 5.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 6.



Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 6.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 7.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 7.

PRESIDENTE. Si vota l'articolo 7.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

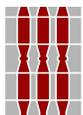
PRESIDENTE. Articolo 8.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 8.

PRESIDENTE. Prego.

LAFFRANCO, Relatore di minoranza. Presidente, intervengo sull'art. 8, dichiarando che voteremo favorevolmente, ma con una puntualizzazione a mio avviso importante anche per evitare futuri dubbi e incertezze interpretative sul testo di legge.

Mi spiego: abbiamo lavorato molto in Commissione su questo articolo e alla fine abbiamo trovato una composizione al comma 2 laddove si dice che la Commissione, stiamo parlando della Commissione di controllo degli studenti, formula proposte sugli interventi di cui all'art. 3 ed esprime parere sugli atti di programmazione. Vorrei puntualizzare che questo "formula proposte sugli interventi di cui all'art. 3" deve intendersi a mio avviso, ma anche ad avviso del ragionamento, in termini estensivi, cioè l'art. 3 elenca la tipologia degli interventi che vengono concessi dalla Legge all'Agenzia per il diritto allo studio e ne



prevede tantissimi, ci sono tant'è vero lettere che giungono sino alla "r" per prevederne; tra questi, le cose che stanno maggiormente a cuore agli studenti, i servizi abitativi, i servizi di ristorazione, le facilitazioni dei trasporti, i servizi librari e i prestiti dei medesimi, gli stage, la formazione, la mobilità internazionale, ne abbiamo aggiunti alcuni anche proposti intelligentemente dalla collega Girolamini. Questo "formula interventi" deve essere quindi chiaramente inteso in senso ampio, cioè che esercita una funzione di controllo e quindi formula proposte perché altrimenti non si capisce come potrebbero formulare proposte se non potessero avere cognizione di ciò che si stia facendo.

Quindi, senza che questo sembri chissà cosa, non è un'attività né di indagine né di inchiesta né di niente, ma è chiaro che per formulare proposte si deve intendere che poi possano essere nelle condizioni, avere cognizione e conoscenza di questi servizi, di questi interventi, su cui poi debbono appunto poter formulare le loro idee e dare la loro indicazione. Con quel "loro" abbiamo ovviamente inteso la rappresentanza studentesca nel suo complesso. Se questo è il senso, come credo, perché su questo mi pareva che fossimo stati sufficientemente chiari, noi voteremo favorevolmente questo articolo.

PRESIDENTE. Bene, grazie. Allora con queste precisazioni del consigliere Laffranco, votiamo l'articolo 8.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 9.

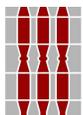
Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 9.

PRESIDENTE. Si vota l'articolo 9.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 10.



Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 10.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 10.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 11.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 11.

PRESIDENTE. Bene, votiamo l'articolo 11.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

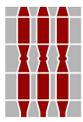
PRESIDENTE. Articolo 12.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 12.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Laffranco.

LAFFRANCO, Relatore di minoranza. Presidente, noi voteremo a favore di questo articolo, perché riteniamo che sia stato da parte della Commissione corretto nel senso da noi auspicato, dapprima con i nostri disegni di legge e poi, vi è più, nell'ambito della discussione. Ritenevamo infatti che la rappresentanza studentesca dovesse essere seppure minimamente ampliata, è stato fatto e che le università dovessero essere rappresentate, in particolar modo l'Università degli studi, ma poi, accogliendo un indirizzo da parte della I Commissione, anche l'Università degli Stranieri di Perugia, che è così importante per questa città e per questa Regione, avranno una loro rappresentanza nel Consiglio d'Amministrazione.

Quindi riteniamo che la composizione, che comunque è numericamente minore rispetto al



passato, che era fatta di 13 membri, ora mi pare che siamo scesi se non sbaglio a 10... sì, non a 9, a 10, è comunque un segnale di dimagrimento degli organi e, in ogni caso, vi era comunque una necessità di una pluralità di presenze, perché stiamo parlando di un organo in cui debbono essere rappresentate diverse istituzioni e diverse componenti, la nostra attenzione era rivolta soprattutto alla componente studentesca, ma anche alle due Università e quindi abbiamo ritenuto e riteniamo in questa sede di poter votare a favore. Grazie.

PRESIDENTE. Si vota l'articolo 12.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 13.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 13.

PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni, votiamo l'articolo 13.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 14.

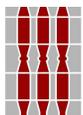
Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 14.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 14.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 15.



Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 15.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 16.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 16.

PRESIDENTE. Bene, votiamo l'articolo 16.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 17.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 17.

PRESIDENTE. Grazie, votiamo l'articolo 17.

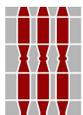
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 18.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 18.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 18.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 19.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 19.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 19.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 20.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 20.

PRESIDENTE. votiamo l'articolo 20.

Il Consiglio vota.

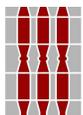
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 21.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 21.

PRESIDENTE. Consigliere Laffranco, prego.

LAFFRANCO, *Relatore di minoranza.* Venti secondi, solo per dire che siamo assolutamente d'accordo con l'inserimento di questa norma: è uno dei primi esempi di inserimento di clausola valutativa e ci sembra assolutamente opportuno; è un lavoro che prende scia da quanto previsto dal nuovo Statuto di questa Regione e riteniamo che possa essere una norma particolarmente utile per una serie di verifiche da farsi poi sul



testo, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, votiamo l'articolo 21.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 22.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 22.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 22.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 23.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 23.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 23.

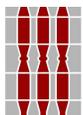
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 24.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'art. 24.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 24.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

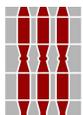
PRESIDENTE. Votiamo la legge nel suo complesso. Qualcuno vuole intervenire per le dichiarazioni di voto? Consigliere Vinti, prego.

VINTI. Una breve dichiarazione di voto per puntualizzare come questa nostra Legge intervenga nell'ambito della fase che attraversa appunto il nostro Paese, che ha di fronte una grande sfida: rimettere la conoscenza, il sapere al centro della politica, dell'economia e della società. Pochi sono i laureati e i ricercatori che produce l'Italia, bassi gli investimenti in ricerca ed innovazione, scarso l'impegno nella formazione continua e questi sono segnali evidenti di una difficoltà grave del mondo universitario e di una politica fallimentare del Governo liberista.

Ma nell'università c'è voglia di cambiare e di cambiare rotta. Dovere della politica è assecondare i processi legati alla conoscenza come fattore propulsivo del benessere personale e dell'equità sociale, affermando innanzitutto la natura di bene comune, non mercificabile, di fondamento stesso della cittadinanza democratica e nel mentre parliamo di questo, colgo l'occasione per ricordare alla Giunta e al Consiglio che in Umbria e a Perugia viene smantellata una scuola di altissima qualità come la Scuola di Lingue dell'Esercito, che sarà una perdita grave per la città e per l'Umbria e una perdita grave per le relazioni che si sono costruite anche con l'università.

Noi pensiamo che occorra però anche indire una Conferenza regionale sulla condizione studentesca, da cui ripartire per un nuovo patto con gli studenti, definire una nuova cittadinanza che includa il classico diritto allo studio, ma ne applichi i confini ai diritti di tutti gli studenti e al loro rapporto con le nostre città e con le nostre università. Noi pensiamo che le borse di studio dovranno essere garantite a coloro che ne hanno diritto, cioè agli idonei delle graduatorie, adeguando i finanziamenti alle medie europee. Inoltre è necessario un passaggio ad un sistema nazionale di borse di studio, per rendere uniformi sul territorio tutte le prestazioni. L'università è un bene pubblico, gli studenti rappresentano molto di più che semplici utenti – consumatori di servizi erogati; sono infatti i protagonisti della didattica e, in certa misura, anche della ricerca.

Questa Legge sul diritto allo studio universitario aggiorna una grande tradizione dell'Umbria per assicurare a tutte e a tutti gli studenti, indipendentemente dal loro reddito



familiare, la possibilità e il diritto di accedere alla laurea universitaria, una tradizione confermata e direi decisamente migliorata con un'attenzione e un nuovo protagonismo in questi ultimi anni dell'ADISU, grazie anche all'azione positiva di chi ha avuto la responsabilità del suo governo.

Per questo il gruppo di Rifondazione Comunista voterà favorevolmente al testo di legge, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, ci sono altre dichiarazioni di voto? Se non ci sono dichiarazioni di voto, votiamo l'intero articolato della Legge.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'oggetto n. 4... prego, consigliere Bracco.

BRACCO. Sull'ordine dei lavori, noi all'inizio della mattinata, cioè della seduta del Consiglio, abbiamo avuto, com'è noto, l'incontro con i rappresentanti della città di Gubbio e i Capigruppo hanno assunto un impegno di presentare nell'arco della seduta odierna del Consiglio una mozione sul tema in oggetto, che poi è la realizzazione della Pian d'Assino. Io chiedo di poter sospendere dieci minuti il Consiglio per consentire ai Capigruppo di definire congiuntamente la mozione e poi, alla ripresa del Consiglio, poterla illustrare, discutere ed eventualmente votare.

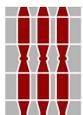
PRESIDENTE. Se non ci sono interventi contrari, sospendiamo il Consiglio per dieci minuti. Riprendiamo alle ore 13.10, grazie.

La seduta è sospesa alle ore 13.00.

La seduta riprende alle ore 13.25.

PRESIDENTE. Se ci accomodiamo, riprendiamo la Seduta del Consiglio. Il consigliere Bracco chiede di intervenire, prego.

BRACCO. Purtroppo non sono nella condizione di consegnare un testo scritto, perché è



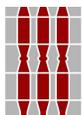
stato maneggiato in vari modi con scritte illeggibili. Io però penso che la lettura poi lo renderà chiaro e poi provvederemo alla scrittura, comunque è un testo che ha trovato l'accordo di tutti i Gruppi del Consiglio regionale.

Ora, noi abbiamo diviso, come poi si evincerà dalla lettura, questa fase in due momenti, cioè noi abbiamo una prima fase che è quella che procede da qui al primo aprile, cioè il tempo entro il quale dovrebbe essere stipulata la convenzione fra la Regione dell'Umbria e l'ANAS, previo assenso del Ministero delle Infrastrutture, cioè è la fase in cui il Ministero, e quindi l'ANAS per suo conto, si impegna alla realizzazione della risistemazione della SS 219 con un'anticipazione consistente di risorse da parte della Regione che poi l'ANAS, quando, come e nelle condizioni che saranno stabilite in convenzione, provvederà a restituire alla Regione. Questa fase si conclude il primo aprile, superato il quale si apre un secondo scenario: a quel punto noi potremmo sapere quali sono gli intendimenti del Ministero e dell'ANAS e quindi assumere le decisioni conseguenti in relazione appunto all'orientamento di ANAS e Ministero.

Quindi la mozione prevede due passaggi, c'è un primo passaggio che è in riferimento a questa prima data, un secondo passaggio che impegna la Giunta regionale ad illustrare al prossimo Consiglio, che è il 29 di marzo, quindi mercoledì della settimana prossima, quando noi a ridosso del primo aprile sapremo se la convenzione è stipulata o meno, a riferire in Consiglio e quindi poi il Consiglio a pronunciarsi in merito alle decisioni che dovranno essere assunte a seguito appunto della non conclusione di questo iter che io ho indicato.

Mi sembra che questa scelta, che appunto ha trovato il consenso di tutti i Gruppi del Consiglio regionale, ci consenta di mettere a punto tutte le strategie possibili anche in relazione all'eventualità in cui ci sia un disimpegno da parte di ANAS e del Ministero.

Allora, adesso io leggo il dispositivo che dice: "Premesso che il territorio dell'Alto Chiascio si trova in una situazione di totale isolamento viario, che ha ripercussioni fortemente negative sia per quanto attiene le potenzialità di sviluppo economico del territorio che per quanto attiene la qualità della vita e la sicurezza dei cittadini che vi risiedono; premesso che nel Comune di Gubbio operano due grandi aziende che, producendo cemento, fanno transitare migliaia di tonnellate di materiale al giorno sulle strade locali; valutato che il superamento dell'isolamento viario passa attraverso l'ammodernamento delle strade statali Perugia – Ancora, Pian d'Assino e Contessa; valutato che la Regione dell'Umbria ha da tempo deliberato in merito alla realizzazione del nuovo tracciato della SS 219 Pian



d'Assino per il tratto Gubbio – Montecorona; premesso e valutato che è già stato approvato il progetto esecutivo del tratto Madonna del Ponte – Mocaiana, per il quale la Regione ha già impegnato le risorse economiche necessarie; valutato che la Regione ha già dato in appalto la validazione del progetto sopra menzionato e che si sta completando la Valutazione di Impatto Ambientale relativamente al tratto Mocaiana – Montecorona; valutato che la Regione dell'Umbria ha sottoscritto un Protocollo d'Intesa con la Provincia di Perugia, il Comune di Gubbio, la cemeniteria Barbetti e la cemeniteria Colacem, nel quale la Regione ha preso impegni in merito all'appalto della Gubbio – Mocaiana; visto che la SS 219 tornerà di competenza dell'ANAS secondo procedure che dovrebbero concludersi il primo aprile e per cui dopo sarà l'ANAS l'ente chiamato ad espletare le procedure di gara per l'appalto in questione; visto che la Regione dell'Umbria ha dichiarato la disponibilità ad anticipare le risorse necessarie all'appalto secondo le modalità stabilite in un'apposita convenzione che sancisce impegni reciproci tra ANAS e Regione; considerato che l'inizio dei lavori per il tratto Gubbio – Mocaiana non è comunque procrastinabile, impegna la Giunta ad adoperarsi perché entro il primo aprile venga decisa la convenzione tra ANAS e Regione, in modo che la Regione sia nella condizione di anticipare le risorse per avviare le procedure d'appalto del tratto Gubbio – Mocaiana e comunque impegna la Presidente a riferire al Consiglio nella seduta di mercoledì 29 marzo le decisioni del Ministero delle Infrastrutture e dell'ANAS in merito alla convenzione e a riferire sulle decisioni che intende prendere in caso di mancata stipula per procedere alla realizzazione del tratto sopra indicato.

Questo è il testo della mozione che io presento insieme ad altri consiglieri.

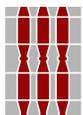
OGGETTO N. 146

LAVORI PER LA REALIZZAZIONE DEL NUOVO TRACCIATO DELLA S.S. N. 219 PIAN D'ASSINO – TRATTO GUBBIO – MOCAIANA – INTERVENTI DELLA G.R. AI FINI DELLA IMMEDIATA STIPULAZIONE DI APPOSITA CONVENZIONE CON L'A.N.A.S.

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Bracco, Vinti, Bocci, Girolamini, Laffranco, Modena, Zaffini, Carpinelli, Dottorini e Sebastiani

Atto numero: 411



PRESIDENTE. Grazie, consigliere Bracco. La mozione presentata si intende iscritta all'ordine del giorno del prossimo Consiglio del 29 marzo. Ha chiesto di intervenire il consigliere... no, rinuncia... allora il Consiglio può votare adesso l'iscrizione all'ordine del giorno del Consiglio del 29.

(Interventi fuori microfono).

BRACCO. Presidente, se posso, è ovvio che c'era un impegno che avevamo assunto in precedenza, quindi il primo passaggio credo che sia quello di chiedere oggi l'iscrizione all'ordine del giorno; il secondo passaggio è il pronunciamento sulla mozione, quindi il voto sulla mozione, anche perché la mozione impegna la Presidente nel prossimo Consiglio, che è il 29, a riferire in caso di mancata stipula della convenzione, quindi noi... poi eventualmente in merito alla mancata decisione sulla convenzione entreremo nel merito della seconda parte del ragionamento: che cosa avviene in caso di non firma della convenzione.

È chiaro che quindi deve essere votata oggi, per consentire il 29 di affrontare quest'altra parte della discussione.

PRESIDENTE. Allora adesso votiamo l'iscrizione all'ordine del giorno del Consiglio di oggi della mozione presentata dal consigliere Bracco e altri consiglieri.

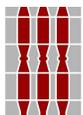
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. È iscritta all'unanimità. Ha chiesto di intervenire il consigliere Lupini, prego.

LUPINI. Grazie, signor Presidente. In precedenza volevo appunto avere chiarezza proprio su questo, perché l'interpretazione che avevamo tutti colto questa mattina era appunto che la mozione si sarebbe discussa questa mattina.

Io dico che la premessa della mozione la condivido interamente e penso che sia largamente condivisibile, appartiene in gran parte ad un documento che avevo presentato qualche tempo fa. Abbiamo dovuto aggiornare date ed in certi casi anche affermazioni, perché le prospettive che avevamo appunto qualche mese fa non sono quelle che oggi ci

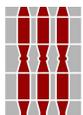


troviamo a discutere.

Il problema, come avrà capito il Consiglio, è molto sentito, la presenza dei cittadini lo ha testimoniato, ma anche il garbo con il quale c'è stato il confronto questa mattina, richiesto all'ultimo minuto e concesso dal Consiglio, ma con toni pacati, mai sopra le righe. Eppure posso assicurare che l'argomento è molto sentito perché viene da troppo lontano; il Consiglio regionale lo conosce da tempo, esistono documenti che testimoniano percorsi che pure in questi anni ci sono stati.

Io vorrei ripartire proprio da quel percorso, per evitare che una mancata conclusione mandi alle ortiche un lavoro serio che il Consiglio e la Giunta regionale in precedenza hanno fatto. Dobbiamo risalire al '97, quando ci fu un primo impegno, anche di spesa, che autorizzava l'esecuzione di un progetto, fino ad allora c'erano soltanto affermazioni di priorità, dichiarazioni di intenti ad inserire in piani triennali o decennali, e in questi quattro anni molto si è fatto. Io vorrei ripartire proprio da questa consapevolezza, perché nel 2001 avevamo l'inizio delle procedure, parlavamo soltanto di ipotesi di tracciato; dal 2001 ad oggi sono passati cinque anni, ma siamo alla fine delle procedure, abbiamo approvato tutti gli stadi dei progetti, dal preliminare all'esecutivo, non senza difficoltà. Le conferenze dei servizi sono lì a testimoniare quanto ci siamo divisi, anche come istituzioni, e siamo arrivati all'inizio del 2005 con tutte le carte in regola, cioè con un progetto appaltabile e anche con le risorse stanziare dalla Regione per appaltare l'opera, con un problema che tutti conoscevamo, e cioè questo balletto di passaggio di competenze tra ANAS e Regione.

Io ritengo che allora molti furono previdenti, perché riuscirono a disciplinare anche questo aspetto poco chiaro, cioè del passaggio di competenze, se è vero come è vero che in una convenzione, quella riportata nella mozione, anche la Giunta regionale poteva affermare che nelle more di passaggio delle competenze dell'ANAS comunque si sarebbero iniziati percorsi tali da garantire le procedure d'appalto. È vero, il passaggio di competenza avviene con un certo ritardo, noi sapevamo che sarebbe avvenuto l'anno scorso, poi ci sono stati continui rinvii e le date si sono sin qui succedute e rincorse, quella del primo aprile potremmo dire che è ormai quella definitiva e alla data del primo aprile il Decreto ministeriale afferma anche che ci sono delle regole per il passaggio di competenze, ci sono delle norme transitorie, c'è una modalità di gestione degli appalti che sono in itinere. Io invito tutti a non sottovalutare l'urgenza e quindi ad utilizzare tutti gli strumenti perché siano rispettati i tempi. Ho ricordato, l'ho fatto in precedenza, anche come questa strada –

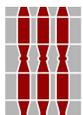


oltre ai problemi di sicurezza che tutti possiamo verificare – serviva anche per garantire la soluzione di un grosso problema, che era quello dell’attivazione di un’altra attività estrattiva nel territorio comunale di Gubbio. Il problema del conflitto, diciamo così, aveva per molto tempo causato frizioni a livello istituzionale, una cava di un cementiere all’interno della concessione mineraria di un altro cementiere. Ebbene, noi siamo riusciti a superare tutte le questioni proprio perché ogni istituzione ha preso degli impegni, e la Giunta regionale, la Presidente credo abbia fatto la sua parte, se quella convenzione è stata firmata. Oggi, dunque, dobbiamo dare risposta anche a questo problema perché se da una parte i privati proseguono e le attività estrattive inizieranno, dall’altra siamo molto in ritardo sulla messa in sicurezza delle nostre strade.

Io dicevo due mesi fa: “cerchiamo tutti di non correre, di non far correre questo rischio perché l’aumento del traffico già oggi insopportabile sarebbe cosa non tollerata da nessuno”. E allora oggi che abbiamo la certezza di una data, discutiamo anche in Consiglio regionale per la prima volta esplicitamente dell’argomento, discutiamo di un testo e di una mozione che non ci dà la garanzia assoluta perché in effetti rinvia a quantomeno la settimana prossima. Ma il rinvio ad una data così vicina significa che evidentemente potremmo avere da qui ad una settimana – io lo spero vivamente – delle notizie e delle novità. Quello che mi sembra manchi ancora un po’ – ma anticipo comunque che, diciamo, per l’impegno che la mozione dichiara di dover assumere e la data così vicina della settimana prossima – è che cosa accadrà nel caso, malaugurato, in cui il Governo, il Ministero decidesse che da qui alla prossima settimana non ci sono le condizioni per concordare, per sottoscrivere alcunché. Come si procede? È questo ciò che dobbiamo affrontare dando alcuni elementi di valutazione in più, perché è chiaro che, se il trasferimento avvenisse senza garanzie, allora inizieremmo un percorso amministrativo che non consente di intravedere la soluzione, dovremmo ripartire dai piani triennali dell’ANAS con le condizioni economiche attuali e future che conosciamo a livello nazionale.

Quindi quello che io chiedo al Consiglio regionale, alla Giunta, è che nel dare, se ci sono, notizie positive si diano anche indicazioni precise che, nel caso in cui le cose non dovessero andare per il verso giusto, si ipotizzi comunque un percorso che non è quello del ricominciare da zero.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Lupini. Io non ho altri iscritti a parlare. Prego,



consigliera Modena.

MODENA. Noi avremmo anche tranquillamente proceduto all'approvazione dell'ordine del giorno ma l'intervento del collega Lupini ci impone di fare un paio di precisazioni molto veloci perché vorremmo chiudere la giornata di oggi. Allora, noi abbiamo lavorato e cercato di arrivare ad un ordine del giorno unitario perché ritenevamo, non eravamo partiti - debbo dire - con questa idea, perché la nostra è l'opinione che, insomma, ci sono stati da parte della minoranza numerosi atti di impulso, però riteniamo, l'abbiamo ritenuto e riteniamo ancora adesso che fare un ordine del giorno votato da tutti - ci è stato chiesto quando abbiamo fatto l'incontro con il comitato - è un modo per dare un segnale, punto.

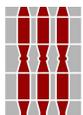
È chiaro che anche noi ci chiediamo che cosa succede se non si arriva ad una soluzione positiva, questo è di assoluta evidenza, tant'è che ci siamo anche detti: "vediamo se poi interverrà in questo caso la Regione o non interverrà", e ci siamo detti: "ci vediamo il 29", perché a questo punto sentiremo dalla voce della Presidente, che sta seguendo la trattativa, se arriva questo tipo di punto oppure se è necessario un intervento. Noi come forze di minoranza chiaramente diciamo: "se non c'è una soluzione positiva alla fine ci sarà un intervento diretto dalla Regione", però è la nostra opinione.

Probabilmente la maggioranza la pensa diversamente. Quindi, è chiaro, noi oggi mettiamo un punto che è quello che ci hanno chiesto i cittadini, cioè un impegno comune del Consiglio regionale, vedremo poi il 29 com'è la situazione, a che punto siamo in ordine a quella che è la trattativa e noi anche lì ci riserveremo poi le opportune azioni perché è chiaro che è interesse generale che questa strada si faccia, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliera Modena. Non ho altre richieste di intervento. Ha chiesto di intervenire la Presidente Lorenzetti.

LORENZETTI, Presidente della Giunta regionale. Ho chiesto di parlare adesso per dare conto di alcune cose e per fare alcune precisazioni, ovviamente reintervenendo poi nel Consiglio regionale del 29 così come abbiamo concordato.

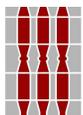
Prima questione: l'ho detto poc'anzi a una signora che mi ha fermato in rappresentanza del comitato, tale Guerri Patrizia, quando mi ha detto: "Ma è difficile parlare con lei, l'abbiamo chiesto tante volte". Allora, la prima precisazione, in modo tale che sia chiaro a tutti: quando parla l'Assessore è come se parlasse il Presidente, io non delegittimo gli



Assessori, non sono abituata a farlo, chi lavora con me ha piena fiducia fino a prova contraria, e se non c'è più fiducia, gli ritiro la delega. L'Assessore, quando è venuto nelle zone a fare le assemblee con voi, poteva anche non venirci; quando ci è venuto, ci è venuto avendo parlato prima con me, con gli impegni che ha assunto, che sono stati concordati per le cose che sono utili alla zona di Gubbio e all'intero territorio regionale. Questa è serietà. E quando è presente – torno a dire – l'Assessore, è presente l'intera Giunta ed è presente il Presidente. Prima questione, perché altrimenti diventa un gioco alle tre carte, di rimbalzo e di strumentalizzazione che a me non piace, io sono abituata ad affrontare direttamente le questioni, lo dico in maniera sincera, senza superbia ma lo dico in maniera sincera.

La seconda questione è il merito. Qui è presente il Sindaco Goracci, che mi ha ascoltato direttamente in conferenza unificata qualche mese fa, quando in riferimento a problemi che il Governo o un'altra Regione opponeva, perché noi eravamo insieme in un gruppo di Regioni che ragionava e costruiva il percorso di trasferimento delle strade da regionali a statali; lui mi ha ascoltato quando io ho parlato, sa che tipo di intervento ho fatto, nei termini in cui andava fatto e per sottolineare la necessità che l'operazione venisse accelerata e con la disponibilità piena, detta anche lì ovviamente, da parte della Regione di anticipare le risorse.

Terza questione: anticipare le risorse. Io faccio il Presidente dell'Umbria, cittadini e colleghi Consiglieri, l'Umbria non può perdere 28 milioni di euro perché di questi tempi con i soldi che non ci sono neanche, si dice in dialetto "per far cantare un cieco", perdere 28 milioni di euro, perché significherebbe perderli, se li utilizziamo senza avere dal Ministero e dall'ANAS l'okay a ridarceli, anche fosse tra un po' d'anni, ma come funzionano i bilanci pubblici - a differenza di quelli delle famiglie - possono anche non arrivare per cassa, cash, possono anche essere impegnati perché significa che comunque quelli ci sono, perché così funzionano i bilanci anche pubblici. Io non faccio perdere 28 milioni di euro all'Umbria, questa è una dichiarazione penso da buona madre di famiglia perché comunque la Regione è una famiglia che quando deve decidere come si utilizzano i soldi, deve cominciare dalle priorità e dalle emergenze, e siamo d'accordo, deve risolverle – e siamo d'accordo – insieme ad altri soggetti perché non da sola si risolve, come sappiamo bene, però una buona madre di famiglia non fa perdere soldi alla famiglia. Terza questione, ecco perché dico: lavoriamo tutti quanti e sono molto contenta del fatto che si vada insieme a ragionare per un percorso nel bene di Gubbio e dell'Umbria. È vero, quindi

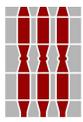


questa è l'altra affermazione che volevo fare per essere sincera, perché credo che sia giusto esserlo in determinati momenti.

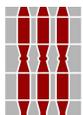
Altra questione: Lupini ricordava la concessione mineraria, e qui Dio solo sa quanto ci abbiamo messo per arrivare a bomba rispetto agli interessi di due cementifici, che però non possono andare sopra a quelli di un intero territorio. Abbiamo ragionato perché in occasione del rinnovo della concessione mineraria si potesse ragionare anche ricostruendo le condizioni utili a risolvere i problemi per la cittadinanza nelle zone di passaggio, sia per la Barbetti che per Colaiacopo, risolvendo e accompagnando le loro decisioni private con impegni anche di carattere pubblico, oltre che per loro, che in qualche modo consentissero la permanenza di due attività produttive importanti per la zona e per la Regione, e contemporaneamente risolvere i problemi delle infrastrutture.

Quando noi abbiamo messo quella data, e io non volevo metterla, non perché non sono abituata ad assumermi impegni perché io sono una persona seria, ma perché quella data, quando io posso firmare perché dipende tutto da me, firmo una data, ma quando so che nel procedimento amministrativo non tutto dipende da me, la mia Regione ovviamente, ma anche da altri Enti, dire con sicurezza quella data è dire una cosa, il sindaco lo sa bene perché ne abbiamo discusso, è dire una cosa che vedremo, io dico la firma ce la mettiamo, perché dico: "Madonna mia, 31 dicembre 2005 dovrebbe essere risolta". Perché discutevo adesso con l'assessore Mascio? Perché quando noi abbiamo fatto domanda per il ritrasferimento della strada allo Stato era il 2003, e l'accordo era in linea di massima novembre 2004 tutto risolto, poi beghe, problemi economici, il Ministero delle Infrastrutture sì, il Ministero dell'Economia no, cioè problemi vari che sono accaduti nel percorso e siamo arrivati a questo punto. Allora, tornando a dire e non ritirandomi dall'impegno assunto in quella sede, siccome io non sono né per la strumentalizzazione né per le robe campate per aria ma per risolvere il problema veramente, senza strumentalizzazione che in questo periodo, voi dovrete saperlo, sono sempre delicatissime perché siamo in campagna elettorale, quindi tocca stare sempre attenti, ecco perché apprezzo il fatto che per una cosa di questo genere nell'interesse di Gubbio e dell'Umbria si sia comunque trovata la strada di un percorso comune. Voglio dire alla minoranza perché le cose vanno dette con sincerità e serietà.

Ultima questione: sono in corso, lo dicevo poc'anzi alla riunione dei Capigruppo da parte mia, insieme all'Assessore, interlocuzione autorevole con ANAS e con il Ministero delle Infrastrutture, ANAS – non l'aveva fatto fino adesso – ha scritto al Ministero delle



Infrastrutture per avere l'autorizzazione a poter firmare la convenzione, cosa che non aveva fatto fino a qualche giorno fa, da me ascoltato diciamo il direttore del Ministero delle Infrastrutture mi dice che l'esito potrebbe essere positivo. Siccome anche qui sono una persona seria, lo dicevo sempre alla signora Guerri Patrizia che ho incontrato io, chiunque mi ferma per strada io ci parlo, quindi non è che faccio la snob, che per come sono abituata ad essere, prima mi arriva la carta e poi parlo. Siccome la cosa dovrebbe esserci, le persone sono autorevoli, rappresentative del percorso e del potere decisionale in merito, non ho da temere che questo non avvenga ma in ogni caso da persona seria dico: "Il 29 marzo c'è il Consiglio regionale, il 29 marzo ci ritroviamo qui a dire cos'è successo davvero", che non significa la stipula ovviamente della convenzione, perché è impossibile proceduralmente, significa la decisione, quella che aspettavamo, e cioè l'autorizzazione da parte del Ministero delle Infrastrutture ad ANAS di firmare con noi la convenzione, che è già pronta, come il sindaco già sa, perché è già stata formalizzata all'ANAS stesso da parte nostra, per dire la decisione dell'autorizzazione a firmarla, quindi autorizzazione per noi significa implicitamente, come sappiamo, la possibilità per noi di anticipare questi soldi. Questo è il senso che io di là ho detto ai Capigruppo del Consiglio regionale dell'impegno a ritrovarci il 29, quindi tra una settimana, prima del primo aprile, perché comunque, sia presente l'esito, poi se vogliamo giocare a nascondino, dovevamo giocare a nascondino, Lupini, e cioè che cosa succede se ci troviamo qua e ragioniamo, io l'ho già detto, sono anche madre di famiglia fra le altre cose, anzi, dovrebbe essere la prima per la verità, e la madre di famiglia non fa perdere soldi alla famiglia. Allora siccome se sono 28 milioni di euro, io vorrei vedere voi se vi trovaste nelle condizioni... (*Confusione in Aula*)... fermi, fermi, fermi, non vi preoccupate, bisogna tenere conto di tutto quanto, vediamo, io non ho, devo dire, rispetto all'interlocuzione che ho sempre avuto con queste persone, non ho modo di pensare che decidano diversamente da come mi hanno anticipato, in ogni caso ci ritroviamo qui il 29 e quindi ragioneremo insieme, tutto il Consiglio regionale, perché io ho già ricevuto anche altri che mi hanno detto: "Prima del 9 aprile ti portiamo qua un altro migliaio di persone da Terni, da Spoleto, da Città di Castello perché ci sta questo, questo e questo", fermi, ho detto, fermi... (*Confusione in Aula*)... Fermi, se cominciamo così va anche peggio. Fermi, perché sento anche qualche cosa strumentale, faccio finta di non averla ascoltata perché capisco che quando c'è tensione si dicono anche delle sciocchezze, si fanno anche degli insulti, ma questo va bene lo stesso. Comunque il 29 ci ritroviamo qua, decidiamo insieme e vedremo quale sarà l'esito di



queste interlocuzioni, io sono ottimista e spero che il 29 ci possa essere la conferma dell'autorizzazione con lettera scritta rispetto alla possibilità di firmare la convenzione tra ANAS e Regione, con ciò consentendo alla Regione dell'Umbria di anticipare questi soldi. Questo è quanto io volevo dire, quindi come dire, l'impegno è a ritrovarci il 29 per vedere l'esito di questa interlocuzione e la risposta a questa richiesta dell'ANAS di essere autorizzata a firmare la convenzione.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Lorenzetti. Non ci sono altri interventi, pongo in votazione la mozione presentata dal consigliere Bracco a nome di tutti i Gruppi consiliari. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Scusate. Il Consiglio – come abbiamo detto all'inizio – è autoconvocato per mercoledì 29 alle ore 9.30. L'ordine del giorno è quello scaturito dai lavori di oggi, grazie.

La seduta termina alle ore 14.00.